

VERBALE ASSEMBLEA COMITATO RORAIMA ONLUS 12 APRILE 2022

Come da convocazione, martedì 12 aprile, alle 21, in Videoconferenza causa COVID-19, si è svolta l'Assemblea del CO. RO.. Sono presenti i Soci: Barone, Bruschini, Caracciolo, Destefanis, Filipello, Giacone Roberto, Giacone Marta, Marinetti, Miglietta Carlo, Perrino, Reynaldi, Tuscano (delega Marinetti). Sono inoltre collegati alcuni Simpatizzanti.

Sono stati trattati i seguenti argomenti:

Notizie dal Brasile

Fratel Carlo Zacquini ci scrive da Roraima che bisogna "far fronte all'attuale situazione nella quale il Governo incentiva, con l'impunità all'infrazione delle leggi, migliaia di invasori, con la partecipazione di politici, impresari e perfino narcotrafficanti che stanno distruggendo la foresta e i fiumi, contaminando le acque col mercurio e con macchinari pesanti ed altri mezzi, tra i quali aerei e elicotteri che si spostano liberamente secondo la loro convenienza nel territorio Yanomami, in Brasile e in Venezuela. Per me, si tratta di genocidio ed etnocidio. Il tutto aggravato dal peggioramento notevole delle attività sanitarie esistenti. È evidentissimo il disprezzo per le culture indigene e la rabbia perché alcuni popoli, sempre di più, si ostinano ancora, dopo oltre cinquecento anni di massacri, a sopravvivere e, addirittura, a pretendere di essere rispettati come è stabilito nelle leggi brasiliane e in quelle internazionali (ONU, OIT...) delle quali il Brasile è firmatario. Sono trascorsi 57 anni da quando ho cominciato ad immergermi nella storia e nelle culture dei popoli indigeni di Roraima. Non so quanto potrò ancora continuare a contribuire a questa lotta, ma sono pronto a ricominciare se questo si facesse necessario".

Il CIMI (Consiglio Indigenista Missionario) afferma che l'Hutukara Associação Yanomami ha lanciato l'11 aprile il rapporto "Yanomami sotto attacco: estrazione mineraria illegale nella Terra Indigena Yanomami e proposte per combatterla" - una panoramica dell'avanzamento della distruzione mineraria nella più grande terra indigena del paese.

Con un'area equivalente a quella del Portogallo, distribuita tra gli stati di Roraima e Amazonas, la Terra Indigena Yanomami compie 30 anni di demarcazione il 25 maggio 2022. All'epoca del decreto, il territorio era occupato dall'estrazione illegale.

Oggi i carnefici rimangono gli stessi, ma con un potere distruttivo molto maggiore. "L'attacco ai popoli della Terra Indigena Yanomami è avvenuto già negli anni

'80, con l'invasione di oltre 40.000 minatori. Oggi, nel 2022, la storia si ripete. Questo è molto grave", avverte Dario Kopenawa, vicepresidente di Hutukara.

Principalmente a causa dell'aumento del prezzo dell'oro sul mercato internazionale e del sostegno del governo alle attività illegali, l'estrazione mineraria sta avanzando rapidamente, portando a deforestazione, malattie e morte ovunque vada.

Il documento denuncia diversi attacchi da parte di criminali contro le comunità indigene e fornisce una cronologia completa delle molestie di Palimiu nel 2021, una regione in cui è forte la presenza del gruppo Primeiro Comando da Capital (PCC).

Secondo i dati estratti dal rapporto, nel 2021 l'estrazione illegale è aumentata del 46% rispetto al 2020. L'anno scorso c'era già stato un balzo del 30% rispetto al periodo precedente. Dal 2016 al 2020, il mining di TIY è cresciuto non meno del 3.350%, evidenzia lo studio Hutukara.

Sempre secondo il documento, le comunità direttamente interessate dall'attività mineraria illegale sono 273, coprendo più di 16.000 persone, ovvero il 56% della popolazione totale. Ci sono più di 350 comunità indigene nella Terra Indigena, con una popolazione di circa 29.000 persone.

"L'estrazione illegale di oro [e cassiterite] nel territorio degli Yanomami ha portato a un'esplosione di casi di malaria e altre malattie infettive, con gravi conseguenze per la salute e l'economia delle famiglie, e una spaventosa ondata di violenze contro gli indigeni", dice Hutukara.

Infatti, come mostra il rapporto, la malaria è esplosa in aree con forti attività minerarie, come le regioni di Uraricoera, Palimiu e Waikás. A Palimiu, nel 2020, si sono verificati più di 1.800 casi.

"È interessante notare che la popolazione totale di Palimiu nello stesso anno era di poco più di 900 persone, cioè i dati indicano una media di quasi due [contaminazioni da] malaria a persona", sottolinea il testo.

All'inizio del monitoraggio, nell'ottobre 2018, l'area totale distrutta dall'attività mineraria era di poco più di 1.200 ettari, la maggior parte concentrata nei fiumi Uraricoera e Mucajaí. Da allora, l'area colpita è più che raddoppiata, raggiungendo un totale di 3.272 ettari a dicembre 2021.

La crescita è stata particolarmente accentuata dalla seconda metà del 2020 in poi, pericolosamente in coincidenza con la recrudescenza della pandemia di Covid-19. Nel solo 2021 si è registrato un aumento di oltre mille ettari.

Secondo il documento, dei 37 centri sanitari della Terra Indigena, 18 hanno registrazioni di deforestazione legate all'attività mineraria.

Una foto recente, scattata dal vicepresidente di Hutukara, della struttura dell'Unità di base per la salute indigena (UBSI) di Homoxi inghiottita da un cratere causato dall'attività mineraria, ha generato grandi ripercussioni sulla stampa e sui social.

I registri aerei realizzati da Hutukara per il rapporto, alla fine di gennaio 2022, mostrano anche la crescente vicinanza dell'attività mineraria alle comunità indigene, oltre alle immense cicatrici nella foresta, all'inquinamento dei fiumi e alla vista di aerei, elicotteri e altre attrezzature di protezione di alto valore utilizzato in attività illegali.

“Il governo deve valutare le sue azioni, poiché molte operazioni per combattere l'estrazione mineraria non hanno avuto alcun effetto. Questo documento mostra la realtà che stiamo vivendo e le sue conseguenze, di tanta violenza e vulnerabilità. La mia gente sta soffrendo. Chiediamo il sostegno della popolazione che si unisca al nostro grido di aiuto per il ritiro immediato dei minatori dal nostro territorio”, ha convocato Dario Kopenawa.

Il documento si conclude con una serie di raccomandazioni al Governo e sottolinea che l'attività mineraria non è un problema irrisolto, ma richiede volontà politica per garantire un'azione efficiente e coordinata da parte dello Stato e articolazione tra gli organi responsabili e gli agenti.

Principali fattori per il salto di estrazione illegale nella Terra Indigena Yanomami:

- Aumento del prezzo dell'oro nel mercato internazionale
- Mancanza di trasparenza nella filiera dell'oro e carenze normative che consentono frodi nella dichiarazione di origine del metallo estratto illegalmente
- Indebolimento delle politiche ambientali e di tutela dei diritti delle popolazioni indigene e, di conseguenza, l'ispezione regolare e coordinata delle attività illegali nelle Terre Indigene
- Aggravamento della crisi economica e disoccupazione nel Paese, producendo una massa di manodopera a basso costo da sfruttare in condizioni altamente precarie e pericolose
- Innovazioni tecniche e organizzative che consentono alle strutture dell'estrazione illegale di comunicare e muoversi con molta più agilità
- La politica dell'attuale governo di incoraggiamento e sostegno insistente all'attività nonostante la sua natura illegale, producendo così l'attesa di una regolarizzazione della pratica.

Fratel Francesco D'Aiuto ci chiede: "Purtroppo ci è stato bocciato un progetto del CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero) con l'Adveniat che prevedeva il mantenimento di un avvocato e un assistente sociale per due anni. In totale sarebbero 40 mila euro, 20 mila ogni anno. Vi chiedo se pensate che sia possibile per voi finanziare questo progetto. Per noi è essenziale avere questi due professionisti: il CEDHOR è senza assistente sociale e l'avvocato se ne sta andando. Vi chiedo ancora scusa: so che siete impegnati su tanti fronti... Dio vi benedica!"

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi, Missionari laici ad Açailândia (Maranhão), ci scrivono: "Ci scusiamo se non mandiamo più notizie, qui il ritmo di lavoro è asfissiante..., sempre molto vitale e strategico per frenare gli assalti alla natura e ai diritti delle popolazioni del Maranhão che dipendono direttamente dalla natura e dalla terra per sopravvivere. Siamo tutti coinvolti in una lotta di vita o morte contro gli abusi dell'attuale governo e le aggressioni del grande capitale all'ambiente e ai più deboli. Noi qua in Brasile e voi là in Italia".

Purtroppo qui in Europa è sempre più difficile raccogliere aiuti per le Missioni, sia a causa dello svuotarsi delle Chiese anche per la pandemia, che dell'aumento della povertà anche qui da noi, che dei costi dell'accoglienza ai profughi ucraini, che vedono ormai mobilitati a senso unico le Parrocchie e il Volontariato. E poi c'è il problema della situazione dei Soci del CO. RO, sia per l'età che per le condizioni di salute di alcuni.

Iniziative del CO. RO.

Filipello si offre per collaborare alla stesura mensile del "Comitato Roraima Informazioni". Marinetti relaziona sul week-end di sensibilizzazione a Valle Ceppi e Pino Torinese per promuovere il Progetto del CO. RO. per QDF Torino 2022: oltre a lei hanno collaborato Fico e Tuscano, trovando tutti ottima accoglienza, interesse e disponibilità.

Si propone di riprendere dopo l'estate i Banchi di vendita e sensibilizzazione non solo a San Damiano, ma anche a Pino Torinese, sembrando ad alcuni ancora non opportuno farli in primavera, perdurando l'emergenza COVID.

Finanziamento di Progetti

Ci sono pervenute tre richieste urgenti di finanziamento di Progetti:

1. Progetto "Avvocato e Assistente Sociale per il Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR)" per offrire una preziosa azione di difesa giuridica degli emarginati, degli esclusi, degli sfruttati di Marcos Moura, uno dei quartieri più poveri e più violenti di tutto il Brasile, a Santa Rita, nel Paraiba: € 20.000,00 all'anno per due anni a frater

Francesco D'Aiuto. La mancanza di finanziamento determina l'uscita dell'Avvocato e dell'Assistente Sociale, con conseguente chiusura del Centro.

2. Progetto per rafforzare la protezione, le strategie di sorveglianza, la sostenibilità dei Popoli Indigeni della Regione Surumu, Terra Indigena Raposa Serra do Sol:

a) Creazione del "Gruppo di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI), per l'ispezione e la sorveglianza dei territori indigeni, per impedire il traffico di bevande alcoliche all'interno delle Comunità e ogni tipo di invasione e attività mineraria illegale nell'area indigena della regione di Surumu; con il supporto tecnico della Diocesi di Roraima, e come partner i Missionari della Consolata e il Consiglio Indigeno di Roraima.

b) Migliorare il "Progetto bestiame", per aumentare la produzione alimentare locale.

La formazione di Agenti di sorveglianza territoriale indigena e il miglioramento dell'autosostentamento alimentare sono necessari come forma di autodifesa contro ogni nemico che viene dall'esterno per occupare i territori indigeni.

Richiesti: € 7.072,51 (1 euro =5.60 reais) a Padre Joseph Mugerwa

3. Progetto "Manutenzione di veicoli, carburante e trasporto per le assemblee nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol", per permettere ai Missionari e ai leaders indigeni di raggiungere villaggi anche molto lontani e con strade sconnesse per riunioni e assemblee per la formazione umana, la difesa dei diritti e delle terre indigene, la catechesi e l'evangelizzazione: € 15.000,00 a Fratel Tarcisio Lot, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile), Economo Regionale: da versare ancora € 7.500,00.

L'Assemblea approva all'unanimità il finanziamento di tali Progetti.

Alle 22,15 il Presidente scioglie la seduta.

Il Presidente: Roberto Giacone

Il Segretario: Carlo Miglietta

Torino, 12 aprile 2022